

Testi

dal "Rerum vulgarium fragmenta" (RVF) di Petrarca

Voi ch'ascoltate in **rime sparse** il suono
di quei sospiri ond'io nudriva 'l core
in sul mio primo **giovenile errore**
quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono,

del **vario stile** in ch'io piango et ragiono
fra le vane speranze e 'l van dolore,
ove sia chi per prova intenda amore,
spero trovar pietà, nonché perdono.

Ma ben veggio or sì come al popol tutto
favola fui gran tempo, onde sovente
di me medesmo meco mi vergogno;

et del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto,
e 'l pentersi, e 'l conoscer chiaramente
che quanto piace al mondo è breve sogno.

Parafrasi:

Voi (lettori del "Rerum vulgarium fragmenta") che ascoltate in rime (poesie) **sparse** il suono
di quei sospiri con i quali nuttivo il cuore
nel mio **primo giovanile errore (QUANDO)**
quando ero in parte un uomo diverso da quello che ora sono,

per il **vario (stile, oscillazione di sentimenti) stile** con il quale piango e parlo d'amore
fra vane speranze e vano dolore,
spero di trovare pietà, non che perdono
tra chi ha fatto esperienza di amore.

Ma vedo bene **ora** come per tutti (per tutto il popolo)
fui (ero) oggetto di riso (FAVOLA) per lungo tempo, per cui spesso (sovente)
mi vergogno di me stesso tra me e me;

e il risultato (frutto) del mio vaneggiare (perdermi in vane passioni) è la vergogna
e il pentirmi, e il capire chiaramente
che le passioni terrene (amore) sono un breve sogno.

- Fare lo schema di rima
- fare attenzione all'oscillazione tra presente e passato

Erano i capei d'oro a l'aura sparsi

Erano i capei d'oro a l'aura sparsi
che 'n mille dolci nodi gli avvolgea,
e 'l vago lume oltre misura ardea
di quei begli occhi, ch'or ne son sì scarsi;

e 'l viso di pietosi color' farsi,
non so se vero o falso, mi pareo:
i' che l'esca amorosa al petto avea,
qual meraviglia se di sùbito arsi?

Non era l'andar suo cosa mortale,
ma d'angelica forma; e le parole
sonavan altro che, pur voce umana;

uno spirto celeste, un vivo sole
fu quel ch'ì vidi: e se non fosse or tale,
piagha per allentar d'arco non sana.

- Fare lo schema di rima
- Rintracciare tutti i luoghi (parole, versi, i passi) che si riferiscono alla rappresentazione della donna stilnovistica
- Fare attenzione alla rappresentazione presente e passata di Laura

Parafrasi

Erano i capelli biondi sparsi al venticello (brezza)
che li avvolgeva in mille (numerosi) dolci nodi
e il bel (vago) lume (luce) di quei begli occhi, ora meno luminoso
brillava oltre misura umana;

e il suo aspetto mi sembrava diventare benevolo,
non so se mi sbaglio o meno (se in realtà o per mia illusione);

io che l'esca amorosa (la materia infiammabile) avevo nel petto (ero disposto a infiammarmi d'amore)

quale meraviglia se arsi subito?

Non era il suo incedere (andare) cosa mortale,

ma di un angelo del cielo;

e le sue parole risuonavano semplicemente altro da voce umana; (le sue parole non erano umane)

uno spirito celeste, un sole vivente (splendente)

è stato quello che ho visto: e se anche non fosse ora tale (così bella)

la ferita d'amore non si sana (guarisce) per il fatto che l'arco è stato allentato (metafora della ferita causata dalle frecce dell'arco di Amore).